

Provincia: la DC fa scattare il ricatto contro gli alleati

Queste le proposte del PCI respinte dal centrosinistra

Una serie di emendamenti al bilancio 1972 per avviare a soluzione alcuni grossi problemi - La DC ha avuto paura di affrontare un dibattito sulle scelte programmatiche

Al Consiglio provinciale la DC ha imposto l'altra sera ai suoi alleati di centro-sinistra di respingere in blocco le proposte avanzate dal gruppo comunista sul bilancio 1972. Gli emendamenti del PCI, che erano compatibili con l'ammontare complessivo del bilancio, tendevano ad avviare a soluzione alcuni gravi problemi di Roma e dei

comuni della provincia: casa, scuola, lavoro, agricoltura, assistenza, carovita. Un altro esempio della confusione che regna in casa DC, di come non sia stata risolta la crisi di fondo che travaglia le assemblee elettive per responsabilità dello scudo crociato, lo si è avuto anche in Campidoglio con il rinvio a venerdì della seduta. La

causa? L'impennata di Fiorucci che da sindaco «provvisorio» si è visto sottrarre anche il seggio di assessore nella nuova giunta che dovrebbe essere eletta. Ecco, comunque, una sintesi delle proposte comuniste che la Giunta quadripartita alla Provincia ha respinto in blocco.

Casa

Spesa di un miliardo per contribuire a risolvere il problema dei baracconi della città e della provincia di Roma.

Lavoro

Fondo di 100 milioni per il sostegno delle lotte dei lavoratori per l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale. Fondo per la partecipazione ai Consorzi tra Provincia e Comuni per lo sviluppo economico e sociale: 2 miliardi.

Scuola

Spesa per la concessione dell'assegno di studio per libri e trasporti ai figli dei contadini e degli operai (1,5 miliardi). Spesa destinata all'istituzione di mense per gli studenti fuori residenza (230 milioni). Acquisto di aree e costruzione di edifici scolastici per dare l'avvio al piano poliennale per la eliminazione dei doppi turni, degli

edifici in affitto e per far fronte all'incremento annuale della popolazione scolastica (25 miliardi).

Antifascismo

Assegnazione di premi agli alunni distinti nei concorsi sull'antifascismo e la Resistenza (spesa 40 milioni).

Spesa di 40 milioni per la diffusione del testo della Costituzione tra gli studenti e per la dotazione di opere sull'antifascismo alle biblioteche comunali e scolastiche.

Agricoltura

Contributi vari: 1) alle cooperative e alle università agrarie per ampliamento, ammodernamento, nuova costruzione di cantine sociali, frantoi sociali e per centri di acquisti collettivi e per la commercializzazione dei prodotti agricoli (2 miliardi). 2) alle cooperative di utenti e alle università agrarie per istituire due centri zootecnici a Valmon-

Asili - nido

Contributo di 20 milioni ai Comuni per la gestione degli asili nido attualmente dell'ONMIL.

Assistenza

Contributo per garantire l'assistenza farmaceutica gratuita ai coltivatori diretti, artigiani, piccolo esercente e alle loro famiglie (600 milioni). Contributi vari per assistenza ai lungodegenti, ai bambini minorati dimessi dagli ospedali psichiatrici, per elevare il sussidio mensile alle madri nubili (30 mila lire) funzionamento delle scuole per pueri e centri (2,8 miliardi). Fondo per l'acquisto di aree e di fabbricati per i bambini minorati ricoverati nell'ospedale di S. Maria della Pietà, per le strutture riservate ai lungodegenti dimessi, per quelle riservate all'infanzia minorata, per i centri di assistenza ai vecchi, i ciechi, i sordomuti e per il pronto soccorso psichiatrico (8 miliardi).

Artigianato e piccolo commercio

Contributi agli artigiani singoli o associati per incrementare il fondo di garanzia: per integrare del 25% il costo di nuovi attrezzi meccanici; per costruire capannoni nelle zone di insediamento; per la riduzione delle tariffe di energie elettriche e per altre agevolazioni (500 milioni). Fondo per la costruzione di un Consorzio tra Provincia e Comuni per la costituzione degli Enti comunali di consumo per la vendita all'ingrosso onde giungere a collegare i produttori direttamente ai dettaglianti (2 miliardi).

CHIUSI OGGI TUTTI I CINEMA

Sindaci e Regione nella Pozzi occupata

La commissione sanità della Regione ha constatato le drammatiche condizioni ambientali nelle ex Fonderie Genovesi - Incontro dei sindaci di Sezze, Cori, Latina e Cisterna con il consiglio di fabbrica - Dibattito sui problemi della salute tra metalmeccanici e lavoratori ospedalieri al Policlinico



Una manifestazione delle ragazze della Luciani impegnate in una dura battaglia in difesa del lavoro

Sciopero anche oggi nel cinema. Già ieri le maggiori sale, come l'Adriano, il Supercinema, l'Ariston sono rimaste chiuse. La lotta dei dipendenti del cinema, i nematografi (personale di sala, «mascherine», cassiere, direttori) ha come obiettivo aumenti salariali, eliminazione della quinta e sesta categoria, la 14, le 44 ore lavorative settimanali; tutte richieste che in altre città sono state ormai pienamente accolte.

La controparte padronale, nella quale spicca il democristiano Annali, ha assunto un atteggiamento intransigente offrendo provocatoriamente proposte come aumento salariale di 6 mila lire, scaglionate per di più in tre anni (2 mila subito, 3 mila nel '73, e le altre mille tra due anni). In un comunicato diffuso ieri sera i padroni hanno piano miseria diffondendo alcune cifre sui costi e profitti che i

sindacati hanno giudicato lontane dalla realtà.

POZZI - Nella ceramica Pozzi, secondo da due giorni dai cinquantotto lavoratori, si è recata ieri la commissione sanitaria dell'ambiente in cui gli operai sono costretti a lavorare. I rappresentanti della regione hanno potuto constatare la noce altissima esistente nei reparti, sterco, polvere, e in un grande numero di sostanze chimiche altamente tossiche che mettono in pericolo la salute e l'incolumità dei lavoratori. Non a caso uno dei punti centrali della piattaforma rivendicativa su cui i dipendenti della ceramica Pozzi sono scesi in sciopero, riguarda proprio il controllo e la modifica dell'ambiente di lavoro. Le altre rivendicazioni sono sostanzialmente le seguenti: aumento salariale di 6 mila lire, scaglionate per di più in tre anni (2 mila subito, 3 mila nel '73, e le altre mille tra due anni). In un comunicato diffuso ieri sera i padroni hanno piano miseria diffondendo alcune cifre sui costi e profitti che i

deve riassumere un operaio licenziato per rappresaglia

Albicini non applica la sentenza del pretore: pignorati i mobili

Testardo rifiuto del presidente dell'Ente Porto di porre riparo alla grave ingiustizia - Domani sciopero di protesta di 24 ore

Il de Albicini, presidente del consorzio di Civitavecchia, è stato protagonista di un vero e proprio braccio di ferro con la magistratura, rifiutandosi di applicare una sentenza del pretore che lo condannava a riassumere un lavoratore ingiustamente licenziato. Albicini non solo ha violato le norme dello statuto dei diritti dei lavoratori, ma ha con arroganza e prepotenza senza pari, ignorato completamente le ordinanze e le ingiunzioni del pretore. I fatti, denunciati anche dai tre sindacati portuali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, risalgono ad alcuni mesi fa.

Il sequestro dei documenti esibiti, il loro sequestro nonché il ha rimessi in sede penale per con testare al presidente del consorzio la violazione dell'art. 38 dello statuto dei diritti dei lavoratori. Per due volte, il 15 novembre '71 e il 3 febbraio '72 il pretore ha ordinato con decreto ingiuntivo di pagare gli stipendi maturati a Raffaele Zeno dall'agosto '71 al gennaio '72. Ancora una volta il consorzio, provocatoriamente, ha rifiutato di pagare; si è proceduto al pignoramento presso la Banca nazionale del lavoro per il recupero delle somme corrispondenti a tre mesi di stipendio. Il direttore della banca ha sostenuto che non esistevano fondi. Successivamente si è proceduto al pignoramento dei mobili che arredano l'aula consiliare del consorzio. Albicini però ha continuato a non pagare senza fornire alcuna motivazione al suo atteggiamento; lo stesso pretore ha definito ostruzionistica la sua posizione.

Ha confessato ed è stata denunciata a piede libero

SPOSINA INVENTA UNA RAPINA:

«Così mio marito starà a casa»

La ragazza, 19 anni, si lamentava per gli orari impossibili del marito, costretto a lavorare di notte - «Tre giovanotti mi hanno legata ed imbavagliata...» - Ma in casa era tutto in ordine

Credeva d'aver inventato giustamente, per poter passare finalmente una notte con il marito, invece le è andata male in ogni senso; primo, perché la polizia non ha «bevuto» la storia della rapina di cui sarebbe rimasta vittima la sposa; ma anche denunciata; secondo, perché l'uomo, un po' irritato per la storia stramba messa su dalla moglie se ne è andato a lavorare come al solito.

Lei è Rosaria Candia, 19 anni, via Bartolomeo Perestrello 6; sposata da pochi mesi, non che vedeva troppo questo suo marito, costretto dal lavoro - fa il garagista - a passare tutte le notti fuori di casa. Candia ha una buona parte del giorno, e allora la ragazza si è fatta venire l'idea «brillante»: inventare una rapina, per far prendere al marito un giorno di permesso. Datto fatto; e il primo al quale ha raccontato il «drammatico episodio» è stato proprio il marito, un metalmeccanico del Consorzio di zona della Tiburtina (erano presenti delegazioni delle più importanti fabbriche come la Vossan, la Mes ecc.) e lavoratori degli ospedali, medici, studenti, dipendenti delle cliniche ormai in lotta da 50 giorni.

Nel dibattito sono stati affrontati i problemi della medicina preventiva e dell'ambiente di lavoro.

Intanto i lavoratori delle cliniche, colpiti dalle precettazioni ordinate dal prefetto, hanno duramente respinto l'assurdo provvedimento in base ad una norma fascista invalidata dalla Corte Costituzionale. Per mezzo dei rappresentanti sindacali hanno dichiarato che denunceranno il prefetto Ravalli alla magistratura se continuerà con tali provvedimenti a colpire il diritto di sciopero. Infatti la maggior parte dei lavoratori precettati sono attivisti sindacali e questo svela la manovra che sta dietro ai provvedimenti del prefetto. Intanto, il personale non medico delle cliniche ha chiesto un incontro con il rettore, che dovrà, giovedì prossimo, con il consiglio di amministrazione dell'università, esaminare le richieste dei lavoratori.

Concediamo immediatamente
PRESTITI
su auto ed alloggi anche se ipotecati
ed inoltre
PRESTITI
a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti
Celerità riservatezza
FINZIARIA FID
Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

Delegazioni dalle borgate e dai quartieri stamane sul viale Ronchi

PROTESTA PER LA CASA AL COLLATINO

Gli abitanti delle baracche testimonieranno sulle disumane condizioni in cui sono costretti a vivere - Una mostra fotografica delle borgate e i borghetti - Ieri forte manifestazione dei senza tetto dell'Acquedotto Felice



Il comizio per la casa al Tuscolano

Manifestazioni del PCI

Per rafforzare ed estendere il PCI, per l'unità della sinistra, per realizzare una svolta democratica nel Paese, si svolgeranno oggi a Roma e provincia numerose manifestazioni.

Tesseramento 1972

Anche le sezioni di Ponte Milvio, Ponte Mammolo, S. Maria delle Mole e Campagnano hanno annunciato ieri il superamento degli iscritti dell'anno scorso. Questo nuovo successo si aggiunge agli altri risultati ottenuti dalla organizzazione comunista romana in occasione del XII Congresso del Partito,

il partito

COMIZI - Prenestino, ore 12,30, officine Vagotti Letto (E. Lepri).
ASSEMBLEE - Cellate Poligrafico Salario, a Vescoio, ore 15,45; a Tiburtino III, ore 19.
ZONE - Tivoli Sabina, ore 17, a Tivoli, segretario, segretario di mandato e comitato comunali (Greco).
SEZIONE UNIVERSITARIA - Responsabili cellule, propaganda, organizzazione, redazione, ore 17, la Federazione: cellule (ingegneri, medici), ore 18, in Federazione. Le sezioni di strada e le cellule

Da tutti i quartieri, dalle borgate e dai borghetti della città, centinaia di inquilini e di baraccati confluiranno questa mattina sul viale Ronchi, al Collatino, per dare vita a una manifestazione per la casa. Rappresentanti delle famiglie baraccate, dei senzatetto, degli inquilini costretti a pagare fitti di rapina testimonieranno sulle drammatiche condizioni in cui sono costretti a vivere migliaia di romani. Nel luogo del concentramento (la manifestazione avrà luogo alle ore 10,30) sarà allestita una mostra fotografica che documenterà le condizioni disumane della vita nelle baracche, nei tuguri, nelle borgate prive dei servizi principali. Il gruppo di potere della DC che ha sempre difeso gli interessi degli speculatori delle aree, dei boss dell'edilizia che fino ad oggi hanno spadroneggiato nel mercato delle abitazioni nella capitale.

Gli abitanti di via Bravetta

Da anni chiedono la copertura della marrana

Nel corso della manifestazione prenderà la parola il compagno Aldo Tozzetti, segretario nazionale dell'UNIA, l'organizzazione degli inquilini che, insieme al PCI e alle forze di sinistra, è alla testa della lotta per la casa. Ieri, pomeriggio, intanto, in via Fonzio Cominio si è svolta un'altra forte manifestazione contro la vergognosa presenza nella città di migliaia di baracche. Alla manifestazione hanno preso parte centinaia di famiglie costrette ad abitare nelle baracche dell'Acquedotto Felice, in spaventose e crudeli condizioni igieniche e sanitarie. I baraccati hanno rinnovato la richiesta alla giunta capitolina di procedere alla requisizione di 6 mila alloggi e ritardato una politica di edilizia popolare che possa fornire abitazioni a basso costo, unico modo per risolvere la grave piaga del baraccato, delle famiglie che abitano nei tuguri e negli scantinati, per combattere la povertà del fitti di rapina.

Oggi festa della donna a Villa Gordiani

A Villa Gordiani, alle ore 17, si festeggerà la giornata della donna, con la compagne Costa e Sbrana. La manifestazione sarà caratterizzata da un programma di canzoni di Wilidmire e la proiezione del film «Bellissima».



La marrana di via Bravetta

Tra via della Pisana e via di Bravetta si estende un agglomerato di case comunemente denominato fosse Bravetta per via di una marrana su cui si affacciano le abitazioni; sono case di lavoratori, in gran parte edili, costruite a prezzo di grandi sacrifici nei ritagli di tempo libero. In seguito all'impetuoso e disordinato sviluppo edilizio, a monte e ai lati di fosse Bravetta, l'antica marrana è ormai una «fogna aperta» piena di zanzare e di ratti; il miasma che si levava dai «acchi» appesantiva, poi, in maniera insopportabile l'ambiente circostante. Da molti anni le giunte comunali fin qui succedutesi hanno sempre promesso, di fronte alle pressanti richieste degli abitanti, che avrebbero potuto fine fare al problema, con il risultato che a tutt'oggi niente è stato però ancora fatto. Ultimamente una interrogazione presentata in proposito al sindaco Darida dal compagno D'Agostini ha messo in luce l'esistenza di un «progetto di chiusura della marrana Bravetta» la cui esecuzione, già da tempo appaltata, non è mai stata avviata per una richiesta di variante. Ora, dopo quasi cinque anni, il nuovo progetto sembra essere uscito dalle secche burocratiche, ma gli abitanti di fosse Bravetta hanno espresso in numerose assemblee popolari la volontà di incitare continuamente la giunta comunale affinché i lavori siano avviati e portati a termine con celerità ed impedire che anche questo progetto sia una semplice promessa elettorale. Ma non è solo quello della «marrana» il problema che sta a cuore ai lavoratori e alle famiglie di fosse Bravetta: c'è quello delle strade interne fangose e disseccate, dell'inquinazione, dell'acqua, dei trasporti e dei collegamenti con le scuole e con il resto del quartiere. Per coordinare le iniziative da prendere e rendere più incisiva la lotta si è costituito un comitato unitario che nei prossimi giorni verificherà innanzitutto la volontà della giunta comunale sull'annosa questione della «marrana».